



Ode allo zaino

Raffaele Miraglia

Non so voi, ma io ho una memoria visiva di tutti gli zaini che ho usato.

I primi furono uno zaino militare e uno zaino blu con l'intelaiatura in metallo.



Il sacco a pelo si fissava sopra a quello militare e sotto a quello con l'intelaiatura, che aveva lo scomparto apposito,



Poi negli anni sono venuti gli altri zaini, via via più sofisticati e comodi, fino a giungere a quelli valigia, che hanno gli spalloni nascosti e le ruote per farli scorrere come un qualsiasi trolley.

Con l'avvento di questi ultimi abbiamo abbandonato l'accessorio usato perché lo zaino viaggiasse in aereo o sul tetto di un autobus senza rovinarsi. Quel sacco di tessuto impermeabile dotato di zip e di maniglia.



A una certa età, poi, trasportare certi pesi sulle spalle diventa faticoso, ma ancora oggi io e Rosella viaggiamo con uno zaino valigia, più piccolo il suo, più "TIR" il mio. Può sempre capitare, ci diciamo, di arrivare in un posto dove le ruote non servono. E la scorsa estate, infatti, siamo giunti in un paese dove anche il camminare sulla sabbia era difficoltoso (ad ogni passo sprofondavi di almeno cinque centimetri) e sarebbe stato impossibile trascinare un trolley fino all'albergo. E prova tu, da qualche altra parte del mondo, ad attraversare quel rigagnolo, largo solo qualche metro, ma sufficiente per rendere del tutto inutili le rotelle, che pure tanto ti aiutano nelle strade di una città ... purché non sia Venezia con i suoi ponti con i gradini.

Può sembrare una cosa da nulla, ma camminare avendo tutte e due le mani a disposizione e senza dover stare attenti agli onnipresenti gradini è tutta un'altra cosa. Ti senti più libero e



persino più leggero. E poi hai la sensazione di avere la tua casa sulle spalle, ben aderente a te, che ti protegge.

E vuoi mettere imparare l'arte di riempire uno zaino? Scegliere cosa mettere nel fondo, nel mezzo e in alto, dividere le cose in modo da trovarle in un attimo e riuscire a rinfilarle senza metter tutto sottosopra. Perché lo zaino ha solo un'apertura in alto, mica quelle cerniere che ti aprono la valigia e la trasformano in un cassetto di un qualsiasi armadio. Sarà per questo che ancora oggi io e Rosella dividiamo tutti i vestiti e li poniamo in sacchetti separati. Sarà per questo che i nostri due zaini valigia non sono il suo e il mio, ma quello dove si mettono vestiti e cose che servono subito e quello dove si mettono vestiti e cose e serviranno più in là. Non devi stare ad aprirli tutte e due ogni volta che cambi albergo o guest-house ed è un bel risparmio di tempo.



Per parafrasare Ligabue, una vita da backpacker. Grazie, zaino!